

D. VASCO MARTINS, BISPO DO PORTO E DE LISBOA: UMA CARREIRA ENTRE PORTUGAL E AVINHÃO DURANTE A PRIMEIRA METADE DE TREZENTOS



MARIA HELENA DA CRUZ COELHO
ANÍSIO MIGUEL DE SOUSA SARAIVA

O inventário dos bens do bispo de Lisboa D. Vasco Martins, realizado pelos seus testamenteiros após a sua morte, a 18 de Novembro de 1344, serviu-nos de ponto de partida para o primeiro esboço da vida e da morte desta ainda pouco conhecida personagem do episcopado português da primeira metade de Trezentos. Com base nesse minucioso arrolamento, procurámos, em traços largos, reconstituir a vivência e a carreira de um prestigiado e rico senhor da Igreja, de um requintado cortesão e de um ilustrado homem de saber, cujos cerimonial e ritualização da morte procuraram igualar o brilho e fausto da sua vida. Uma vida que consubstanciou o perfil do alto clero culto e influente da época, construída em torno da conjugação das estratégias de influência da família, da prática do nepotismo eclesiástico e da proximidade aos círculos do poder régio e do papado de Avinhão. Por outras palavras, D. Vasco Martins apresenta-se como um paradigma do prelado de grandeza europeia que, ainda em tempos medievais, desvendava já a modernidade esclarecida e cortesã dos homens da Igreja do pré-renascentismo.

D. VASCO MARTINS, BISHOP OF OPORTO AND OF LISBON: A CAREER BETWEEN PORTUGAL AND AVIGNON DURING THE FIRST HALF OF THE FOURTEENTH CENTURY

MARIA HELENA DA CRUZ COELHO
ANÍSIO MIGUEL DE SOUSA SARAIVA

The inventory of the goods belonging to D. Vasco Martins, the Bishop of Lisbon, was drawn up by his trustees after his death on 18 November 1344. The document is the point of departure for a first draft of the life and death of this as yet little known figure from the Portuguese episcopal world in the first half of the 14th century. Based on this detailed listing, this paper broadly aims to reconstruct the life and career of a prestigious and wealthy lord of the Church, a sophisticated courtier and enlightened man of knowledge, whose funeral ceremonies and rituals aimed to equal the brilliance and ostentation of his life. His life confirms the profile of the educated and influential senior clergy of that age, built upon the combination of family influence, ecclesiastical nepotism and close ties to circles of royal power and the Avignon papacy. In other words, D. Vasco Martins emerges as a paradigm of the European aristocratic prelate who – while still in mediaeval times – heralded the enlightened modernity and court style of men from the pre-Renaissance Church.

D. VASCO MARTINS, VESCOVO DI OPORTO E DI LISBONA: UNA CARRIERA TRA PORTOGALLO ED AVIGNONE DURANTE LA PRIMA METÀ DEL TRECENTO

MARIA HELENA DA CRUZ COELHO*
ANÍSIO MIGUEL DE SOUSA SARAIVA**

Nella fattoria d'Alcaidaria, a Santarém, nel diciottesimo giorno del mese di novembre del 1344, moriva il vescovo di Lisbona, precedentemente vescovo di Oporto, D. Vasco Martins¹. Finiva i suoi giorni un ricco prelato, un raffinato cortigiano, un illustre uomo del sapere, che aveva vissuto proprio nella curia d'Avignone². Moriva in seguito a una malattia sconosciuta, che non fu debellata dalla scienza di fisici, tra cui Maestro Afonso, canonico di Lisbona e fisico della Regina D. Beatriz³, e forse anche Maestro Martinho, priore della chiesa di S. Salvatore di Arraiolos e fisico dell'infante D. Pedro⁴, e nemmeno dalle pragmatiche conoscenze di speciali o dai benefici di spezie e medicine⁵.

* Universidade de Coimbra. Ricercatrice del progetto *Fasti Ecclesiae Portugaliae*.

** Universidade de Coimbra. Ricercatore del progetto *Fasti Ecclesiae Portugaliae*.

¹ Archivio Segreto Vaticano (ASV), *Cam. Ap., Collect. 277*, fol. 172v e 207v. Appartenendo questa fonte alle prime pagine di questo lavoro sul vescovo di Lisbona D. Vasco Martins, rimanderemo d'ora in poi soltanto ai suoi diversi fogli.

² Nella prospettiva di una storia comparata di questo prelato con altri vescovi europei, si legga Bernard GUENÉE – *Entre l'Église et l'État: Quatre vies de prélats français à la fin du Moyen Âge (XIII^e-XV^e siècle)*. Paris: Gallimard, 1987; e, per esempio, altre notizie e biografie che vengono elaborate nell'ambito del progetto *Fasti Ecclesiae Gallicanae*. Vol. 1: *Diocèse d'Amiens*. Da P. Desportes; H. Millet. Turnhout, 1996; vol. 2: *Diocèse de Rouen*. Da V. Tabbagh. Turnhout, 1998; vol. 3: *Diocèse de Reims*. Da P. Desportes. Turnhout, 1998; vol. 4: *Diocèse de Besançon*. Da H. Tours. Turnhout, 1999; vol. 5: *Diocèse d'Agen*. Da F. Ryckebusch. Turnhout, 2001; vol. 6: *Diocèse de Rodez*. Da M. Desachy. Turnhout, 2002; vol. 7: *Diocèse d'Angers*. Da Jean-Michel Matz; François Comte, 2003; vol. 8: *Diocèse de Mende*. Da Philippe Maurice, 2004.

³ Il 14 novembre 1344, quattro giorni prima della morte del vescovo, ricevette 5 scodelle d'argento che pesavano 10 marchi e furono valutate 200 libre (fol. 172). Sulla carriera ecclesiastica di Maestro Afonso nella Cattedrale di Lisbona, si veda la dissertazione di *master* di FARELO, Mário Sérgio – *O Cabido da Sé de Lisboa e os seus cônegos (1277-1377)*. Vol. 2. Lisboa, 2004, p. 139.

⁴ Questo ricevette un mantello di pelle rivestito con piume (fol. 173).

⁵ Lo speciale di Santarém *Cernaque* Eanes ricevette 40 libre e 1 soldo, oltre a diversi pezzi in argento impegnati per fornire spezie e medicine per la malattia del vescovo e dopo per l'imbalsamazione del suo corpo (fol. 169-169v). In un'altra occasione ricevette altre 42 libre e 6 soldi per medicine per la malattia e altre 15 libre per clisteri e medicine (fol. 180v-181). Per l'acquisto delle spezie da mettere nel corpo del vescovo, per la loro macinazione e collocazione nel feretro, e per l'aiuto nel collocare la salma nella bara ricevette altre 44 libre (fol. 181).

E subito la vita si agitò intorno alla morte. Perché si trattava di un uomo di potere, adesso morto, a rivendicare condegno culto e perpetua memoria. La ritualità della morte doveva uguagliare lo splendore e il fasto della sua vita. Tutto doveva essere fatto secondo i più pomposi cerimoniali e solenne liturgia funebre, e tutto si è compiuto. Si trattò il cadavere, si preparò la bara, si ordinò la processione funebre, si celebrarono multiple esequie religiose in favore della sua anima, si seppellì condegnamente il suo corpo, si diede esecuzione al suo testamento e codicillo⁶.

La destinazione della tomba del vescovo D. Vasco doveva essere la chiesa di S. Salvatore di Bouças, a nord di Oporto. Si doveva superare il lungo tragitto, di più di 200 km, tra il Tejo e il Douro. Urgeva suffragare un'anima che cercava la via per l'Aldilà, con messe, orazioni, elemosine, offerte. Era imperioso dare in abbondanza agli intermediari tra Dio e gli uomini e ai poveri di Cristo, suppliche preferenziali delle anime. Ci voleva molta cera e sego per le torce, ceri e lucerne per illuminare gli accompagnanti del deceduto e ancora di più per guidare la sua anima, mentre vagasse nelle tenebre del mondo, prima di intravedere la Luce Eterna. Si esigevano campane e banditori per annunciare una morte, che si voleva largamente accompagnata, pregata, salmodiata, pianta. Serviva gente, molta e ben vestita, che seguisse il feretro nel suo lungo viaggio e lo vegliasse e suffragasse. Occorrevano servi che potessero servire e alimentare tutto questo vasto corteo di uomini e donne.

Tutto fu meticolosamente messo in pratica.

Il cadavere fu imbalsamato con spezie per evitare i cattivi odori durante il cammino⁷. La bara fu resa impermeabile con pece e resina e il corpo fu inoltre avvolto con un panno incerato per proteggerlo dagli imprevisti del viaggio⁸. Quelli che così stavano lavorando in questi preparativi dovevano essere alimentati, fra i quali furono distribuite almeno tre dozzine di merluzzi⁹.

⁶ Circa la morte, tra una bibliografia molto estesa che evitiamo di riferire, evidenziamo soltanto le opere classiche di ARIÈS, Philippe – *L'homme devant la mort*. Paris: Seuil, 1977; IDEM – *Images de l'homme devant la mort*. Paris: Seuil, 1983; IDEM – *Sobre a história da morte no Ocidente desde a Idade Média*. 2ª ed. Lisboa: Teorema, 1989; e di CHIFFOLEAU, Jacques – *La comptabilité de l'Au-Delà: Les hommes, la mort et la religion dans la région d'Avignon à la fin du Moyen Age, vers 1320-vers 1480*. Paris: École Française de Rome, 1980. Per il caso portoghese, si metta in risalto la dissertazione di master di VILAR, Hermínia – *A vivência da morte no Portugal medieval: A Estremadura Portuguesa, 1300 a 1500*. Redondo: Patrimonia, 1995; e gli studi raccolti nell'opera *O REINO dos mortos na Idade Média Peninsular*. Dir. José Mattoso. Lisboa: Sá da Costa, 1996.

⁷ Fol. 180v-181.

⁸ Bartolomeu Esteves, speziale e lanternaio di Santarém, ricevette per tutti questi generi, per la cera delle candele e lucerne, 70 libre e 18,5 soldi (fol. 175-175v).

⁹ Comprate a Maria Vasques pescatrice di Santarém per 7 libre e 4 soldi (fol. 181).

La bara, coperta con un telo nero di *Mostreville*¹⁰, fu caricata sul dorso di una mula, con la sella di panno di *Ypres* chiaro, che si riconosceva per i simboli del vescovo¹¹.

Il corteo si formò ed in esso s'incorporarono più di otto dozzine di persone tra familiari, ufficiali e servi della casa del vescovo¹². Per l'abito da lutto degli accompagnatori si comprarono molte pertiche di sargia nera o di *almáfega* bianca¹³. Il medesimo uscì da Santarém, il 19 Novembre del 1344, e solo il 19 Dicembre finirono, a Bouças, i cerimoniali funebri, che compresero il trigesimo giorno. Non essendo certi i luoghi di sosta di minore dignità, la processione funebre ebbe due soste maggiori, la prima a Coimbra e l'altra ad Oporto.

Arrivato D. Vasco a Coimbra, il suo corpo attraversò il ponte di Santa Chiara, seguì per la via dei Franchi e la via di Coruche, passando per il largo di Santa Croce, per fermarsi infine nella chiesa di Santa Giusta, la più adeguata per il susseguente proseguimento del viaggio, dove il corpo fu depositato.

La veglia funebre fu minuziosamente preparata. Suonarono le campane della Cattedrale tutta la notte¹⁴, annunciando l'arrivo del feretro di quest'importante prelato a Coimbra e convocando tutti gli ecclesiastici e fedeli alla sua veglia. Vennero a prestare onori funebri, pregando le ore canoniche e le preghiere dei morti, i canonici e i clerici del coro della Cattedrale di Coimbra¹⁵, i priori e *raçoeiros* di sette chiese parrocchiali della città¹⁶, i frati di Santa Croce¹⁷ e ancora i frati di S. Francesco e di S. Domenico¹⁸. Fu lasciata un'offerta di 5 soldi alla croce della Cattedrale, come succedeva in queste occasioni¹⁹. Si è speso in cera, che accompagnò il feretro nel percorso per la città e dopo lo illuminò nella veglia notturna, 17 libre, 17 soldi e 2 denari²⁰.

Uscendo dalla città di Mondego il corteo si fermò, con uguale fasto, nella città di Douro, probabilmente nella cattedrale. Sappiamo che lì rimase tre giorni,

¹⁰ Tale telo fu posteriormente consegnato dagli esecutori testamentari del vescovo a João Domingues, abate della chiesa di Caria (diocesi di Lamego), con l'obbligo di ordinare la celebrazione di 30 messe per l'anima di D. Vasco (fol. 172v).

¹¹ La mula fu successivamente consegnata, nel codicillo del vescovo, a suo nipote Vasco Vicente das Leis (fol. 189v).

¹² Sarebbero quelli che vennero ricompensati con denaro e stoffe per il lutto che assunsero per il vescovo (fol. 200-202v).

¹³ Fol. 177v-178, 200-202v.

¹⁴ Gli uomini che suonarono le campane durante tutta la notte ricevettero 7 libre per il lavoro, furono inoltre spesi 2 soldi in legna che fu bruciata per scaldarli (fol. 205v).

¹⁵ I canonici della cattedrale di Coimbra ricevettero come ricompensa 10 libre e i clerici del coro 3 libre (fol. 205v).

¹⁶ In tutto furono ricompensati con 21 libre (fol. 205v).

¹⁷ Furono contemplati con 10 libre (fol. 205v).

¹⁸ Ad ogni monastero furono attribuite 10 libre (fol. 205v).

¹⁹ Fol. 205v.

²⁰ Fol. 205v.

tempo durante il quale si suonarono le campane²¹, si deduce che ci fu una piccola pausa a Vila Nova di Gaia, dove si spesero soldi in cera. Alla sua veglia funebre comparvero i frati di S. Francesco e di S. Domenico, che dopo accompagnarono il corteo fino a Bouças²², i canonici e i clerici del coro della Cattedrale²³ e onorarono i confratelli di nove locande²⁴. Ma la morte di questo prelado, convocando le esequie per la sua anima, perdurò in questa città per tutto l'anno²⁵.

A Bouças il corpo del vescovo fu sepolto in un “mausoleo”, precedentemente eretto²⁶. Memoria di una vita che il prelado avrebbe voluto eternare oltre la sua morte, ma che purtroppo, non è arrivato ai nostri giorni. Più forte della pietra fu la carta e la scrittura che lo riscattò dall'oblio.

Durante tutto il percorso ed il soggiorno, come anche dopo la sepoltura, molti soldi furono spesi e molte e diverse elemosine e offerte furono concesse.

Si spesero ingenti somme, più di mille libre, in pane, vino, carne, pollame, legno e orzo per alimentare gli accompagnatori del vescovo e suoi animali²⁷. Si comprò molta cera e sego per ceri e lucerne²⁸. Furono pagati i chierici che dalla fattoria dell'Alcaidaria fino a Bouças ebbero l'incarico di cantare messe²⁹. Ugualmente furono ricompensati i chierici di Bouças per le messe e ore cantate durante il trigesimo e per le orazioni che pregarono sulla sepoltura³⁰.

Si praticò la carità con i più bisognosi, ad Oporto e a Bouças, si distribuì pane e vino ai poveri durante più di un mese³¹; ad Oporto si distribuì la carne

²¹ Quelli che suonarono le campane ricevettero 15 libre (fol. 203v).

²² Ogni monastero ricevette 30 libre (fol. 204v).

²³ I canonici della cattedrale di Oporto furono ricompensati con 50 libre e i clerici del coro con 15 libre (fol. 204v).

²⁴ Queste furono ricompensate con 26 libre (fol. 207v).

²⁵ In effetti due banditori annunciarono durante un anno la morte del vescovo – come era abitudine degli *uomini buoni* in quella città – ricevendo 8 libre per questo lavoro (fol. 205).

²⁶ Spettava al muratore João Francês e ai suoi compagni il lavoro di aprire il *monumentum*, sistemare il corpo e chiuderlo, ricevendo 5 libre per tutto il servizio (fol. 204v).

²⁷ In capponi e galline si spesero 4 libre (fol. 204). Il pane per gli accompagnatori, ma anche per i poveri, si stimò 156 libre e 10,5 soldi (fol. 206). Il vino per gli accompagnatori e i poveri ammontò a 242 libre e 14 soldi (fol. 206). In orzo, paglia e rifugio per gli animali si spesero 22 libre, 19 soldi e 5 denari (fol. 206v). Più in generale, sappiamo che il servo e maggiordomo del vescovo, Domingos Bartolomeu di Medelo, abate della chiesa di Valega (diocesi di Oporto), ricevette per l'acquisto di pane, vino, carne, pesce, orzo, legna ed altre cose per alimentare durante un mese gli accompagnatori del vescovo defunto, da Santarém fino a Bouças, 852 libre, 17 soldi e 5 denari (fol. 207v). Furono anche pagati vari servizi e noleggi di utensili per cucinare o servire a tavola (fol. 204-204v, 207).

²⁸ Soltanto ad Oporto e a Bouças, per cera e la confezione di lucerne e ceri fu spesa l'ingente somma di 320 libre e 11 soldi (fol. 206).

²⁹ Ricevettero 60 libre e 6 soldi (fol. 206).

³⁰ Ricevettero 5 libre (fol. 206).

³¹ Si festeggiò il primo Sabato e altri giorni, oltre il mese (fol. 206).

di due maiali ai poveri³²; si diedero elemosine alle *merceiras* di Bouças³³, alle suore di S. Nicolainho, ai lebbrosi, ai detenuti e ai poveri umiliati di Oporto e di Bouças³⁴.

Si fecero donazioni a chiese, monasteri e persone, imponendogli, in generale, una retribuzione di messe e preghiere, adempiendo il testamento e codicillo di D. Vasco³⁵, grazie alla sollecitudine di sei diligenti esecutori testamentari³⁶. In queste ultime volontà il prelado fa testimonianza di una spiritualità molto compaginata con il suo tempo, a beneficiare le nuove correnti religiose che si affermavano in pieno intorno al Trecento, come i francescani e i domenicani, i trinitari e gli eremiti. Come, nella stessa direzione, vivendo una generosa pietà e una profonda umanità cristiana, contemplava poveri umiliati, molti dei quali malati e anziani, giudei convertiti e lebbrosi. Parallelamente, come possessore che fu di molte chiese avute come prebenda, come vescovo che era e signore di una vasta clientela di priori e chierici ebbe la cautela di ricompensare largamente il clero secolare.

Lasciò il prelado, nel suo testamento, alla chiesa di Bouças, lì istituendo cappella, dove i suoi clerici gli celebrassero messa giornaliera per la sua anima e per quella di suo zio D. Geraldo Domingues, vescovo di Évora, molti beni della sua cappella, tra paramenti e oggetti d'oro e argento³⁷, oltre a un Breviario delle usanze di Braga, allo scopo che i cappellani cantassero le ore canoniche, due Digesti – uno Nuovo e uno Vecchio, e due Messali³⁸. A sua volta, la Cattedrale di Oporto fu aggraziata nel codicillo del vescovo con il suo bastone e velo, due catini e un boccale, tutti d'argento³⁹, l'arredo della sua cappella, due croci

³² Tali maiali costarono 6 libre (fol. 206v).

³³ Ricevettero 5 libre (fol. 206v).

³⁴ Si segnarono somme di 9 libre, 7 soldi e 9 denari (fol. 206v) e successivamente di 31 libre, 13 soldi e 7 denari (fol. 207), su un totale di 41 libre, 1 soldo e 4 denari.

³⁵ Il testamento ed il codicillo di D. Vasco Martins, che fino ad ora non conosciamo, vengono molte volte riferiti nella fonte che abbiamo utilizzato. Sappiamo, per esempio, che Martim Domingues, cancelliere dell'udienza di Oporto, ricevette 4 fiorini per aver fatto una riproduzione di questi documenti, convalidata con il bollo dell'udienza (fol. 199v).

³⁶ Erano Afonso Pires (suo nipote) e Francisco Domingues, canonici di Oporto, João Palmeiro, maestro di scuola di Lisbona, Maestro Martinho, canonico di Coimbra ed Évora e priore di S. Salvatore di Arraiolos, João Martins, canonico di Lamego e Braga, e Gonçalo Peres Raposo, procuratore del vescovo ad Avignone. Sul percorso socio-religioso di Afonso Pires e João Martins, si consultino i lavori di SARAIVA, Anísio Miguel de Sousa – *A Sé de Lamego na primeira metade do século XIV*. Leiria: Magno, 2003, p. 258-261, 285-287; IDEM – O processo de inquirição do espólio de um prelado trecentista: D. Afonso Pires, bispo do Porto (1359-1372†). *Lusitania Sacra*. 2ª série. 13-14 (2001-2002) 202-205; e, per quanto riguarda il Maestro Martinho ed il maestro di scuola João Palmeiro, rispettivamente, i lavori di VILAR, Hermínia – *As dimensões de um poder: A diocese de Évora na Idade Média*. Lisboa: Estampa, 1999, p. 384-385; e FARELO – *O cabido*, vol. 2, p. 85-91.

³⁷ Fol. 209.

³⁸ Fol. 210.

³⁹ Fol. 209v.

dorate⁴⁰ e mezza dozzina di libri⁴¹. Intanto le case che D. Vasco aveva comprato per il capitolo di Oporto, e che erano bruciate, furono fatte ricostruire a spese del suo peculio testamentario⁴². La Cattedrale di Lisbona ricevette diversi pezzi di abbigliamento e gioielli⁴³. La chiesa di Santa Leocádia (diocesi di Oporto) ricevette paramenti e affini⁴⁴. Diede anche compimento alla volontà episcopale di ingrandire ancora di più l'arredo delle chiese di San Giacomo di Beja (diocesi di Évora)⁴⁵, di S. Pietro di Torres Novas⁴⁶, S. Pietro di Torres Vedras⁴⁷ e di otto chiese di Santarém (diocesi di Lisbona)⁴⁸. Senza dimenticare la cattedrale di Siviglia, dove fu canonico, con la donazione di una Bibbia⁴⁹.

Tra gli ordini religiosi, e oltre i Francescani di Coimbra e Oporto, di cui abbiamo già parlato, hanno ricevuto denaro o beni i Francescani e i Domenicani di Santarém⁵⁰, i Francescani di Leiria e Alenquer⁵¹, le *Donas* (Suore) di S. Domenico di Santarém⁵², i Trinitari di Santarém⁵³ e gli eremiti di S. Domenico di Montiraz (Santarém)⁵⁴.

La prodigalità di D. Vasco fece distribuire denaro e vestiti fra varie decine di familiari, ufficiali e servitori della sua casa e fra la clientela laica ed

⁴⁰ Per queste due croci furono consegnati 20 marchi d'argento alla cattedrale di Oporto (fol. 194), spendendosi, successivamente, altre 60 libre per la loro confezione (fol. 205v) e 10 fiorini Fiorentini per la loro doratura (fol. 203v).

⁴¹ Tra essi una Bibbia, un Pontificale, un *Racional* ed un libro di Sermoni (fol. 190v, 210).

⁴² Queste case furono destinate al capitolo di Oporto, perchè celebrasse ogni anno un anniversario per l'anima del vescovo (fol. 205).

⁴³ Fol. 190v.

⁴⁴ Il suo priore Domingos Eanes Greinho, cameriere di D. Vasco, si impegnava, in compenso, a dire oppure a far dire 30 messe e a pregare per l'anima del vescovo (fol. 179).

⁴⁵ Sappiamo che D. Vasco aveva ordinato di fare ornamenti in oro ed argento in questa chiesa che si stavano ancora pagando dopo la sua morte. A questo scopo gli esecutori testamentari vendettero due libri, rispettivamente per 80 e 100 libre (fol. 169v).

⁴⁶ A Rui *Badim*, priore di S. Pietro di Torres Novas, l'esecutore testamentario Francisco Domingues consegnò 220 libras – ottenute dalla vendita di libri – per una croce in argento ed altri arredi liturgici che il vescovo aveva ordinato di fare per questa chiesa (fol. 170v).

⁴⁷ Gli esecutori testamentari Francisco Domingues e Maestro Martinho consegnarono a Estêvão Martins, procuratore del priore di S. Pietro di Torres Vedras, libri da vendere a Lisbona, e con i soldi adornare la chiesa con oro ed argento, d'accordo con l'ordine del vescovo nella donazione che fece nella Curia Apostolica (fol. 179v).

⁴⁸ Con stoffe, paramenti e beni mobili furono contemplate le chiese di S. Salvatore, Santa Maria di Achete, Santa Iria, S. Giovanni di Alfange, S. Pietro di Alfange, S. Matteo e S. Lorenzo (fol. 179, 180-180v).

⁴⁹ Si trattava di una Bibbia grande con legature in legno che rimase sotto la custodia dell'esecutore testamentario Maestro Martinho per essere consegnata alla Cattedrale di Siviglia, d'accordo con l'ordine del vescovo nella donazione che fece nella Curia Apostolica (fol. 177v).

⁵⁰ I frati di ciascuna istituzione ricevettero 10 libre per aver raccomandato l'anima del vescovo nelle loro preghiere e nei loro sermoni, così come una torcia di cera per illuminare il *Corpus Christi* (fol. 176v, 180).

⁵¹ Questi ricevettero stoffe (fol. 180v).

⁵² Contemplati con 5 libre e stoffe (fol. 180-180v).

⁵³ Ricevettero 5 libre e stoffe (fol. 178, 180v).

⁵⁴ Gli furono consegnati 5 libre (fol. 178).

ecclesiastica⁵⁵. Solo per vestire parenti poveri e sposare fanciulle vergini senza mezzi, anche del suo parentado, lasciò 600 libbre⁵⁶. Lasciò a una nipote, in vista del matrimonio, 200 libbre⁵⁷. Aiutò nipoti, parenti e studenti poveri che stavano nell'*Estudo* di Lisbona⁵⁸ e aiutò un nipote che si trovava in carcere a Oporto⁵⁹. Più in particolare, e solo a titolo d'esempio, la moglie dell'alcalde di Santarém, ricevette un *Agnus Dei* smaltato, per il quale diceva di aver molta devozione⁶⁰, un chierico fu contemplato con il temperino che D. Vasco portava abitualmente alla cintura⁶¹ e un altro con un piccolo *Agnus Dei* e una borsa⁶². Molte donne umiliate ricevettero panni, vestiario e denaro, allo stesso modo che alcuni uomini poveri, vecchi e malati, tra i quali un clerico che già non poteva celebrare⁶³ e due giudei convertiti⁶⁴, essendo anche ricordati i lebbrosi che abitavano accanto a Santa Maria do Monte, a Santarém⁶⁵.

Ma il prelado non fu meno scrupoloso, nel suo testamento e codicillo, nello specificare i pagamenti di servizi da fare a ufficiali e servitori⁶⁶, nel determinare la solvenza dei suoi debiti, per avere la coscienza a posto, anche se lasciò scritti sui prestiti che aveva fatto e che dovevano essere riscossi⁶⁷. Tutti questi incarichi, furono affidati ai suoi esecutori testamentari fino a che la loro delicata missione

⁵⁵ Fol. 198v e seguenti.

⁵⁶ Fol. 199v.

⁵⁷ Fol. 205. Questa nipote, di nome Isabel, figlia dell'abate della chiesa di Armamar (diocesi di Lamego), stava sotto la protezione della badessa del monastero di Tuías (diocesi di Oporto). Così il vescovo lasciò ad Elvira Esteves, monaca di Tuías, che la educava, 10 libbre (fol. 203v). Invece, Isabel ricevette ancora denaro e abbigliamento, così come suo fratello, avendo entrambi accompagnato le cerimonie funebri di D. Vasco, almeno fino ad Oporto (fol. 206v-207).

⁵⁸ Ai nipoti Vasco Rodrigues e Pedro Rodrigues, che studiavano a Lisbona, lasciò 300 e 60 tornesi d'argento, rispettivamente (fol. 202v-203). Anche a Nuno, figlio di Gonçalo Lourenço di Estremoz parente del vescovo, che studiava a Lisbona, lasciò 60 tornesi (fol. 203). Ad André, studente povero e suo parente, lasciò 45 tornesi d'argento (fol. 202v). Furono anche contemplati con stoffe sei studenti poveri di S. Nicola di Santarém (fol. 174v).

⁵⁹ Si trattava di Geraldo Vicente, arrestato ad Oporto per impresa criminale, a cui il vescovo lasciò 13 libbre e 15 soldi per il suo mantenimento e per il pagamento di una donna che lo serviva, avendo gli esecutori testamentari effettuato pagamento dei costi del processo della sua possibile liberazione (fol. 204, 207).

⁶⁰ Si obbligava a pregare 14 messe per l'anima del vescovo – una in onore di Santa Maria, un'altra in onore della Trinità e dodici in onore dei dodici Apostoli (fol. 179v).

⁶¹ Per aver pregato sei salteri per l'anima del vescovo (fol. 207v).

⁶² Per messe che aveva cantato per l'anima del vescovo (fol. 207v).

⁶³ Fol. 176v e seguenti.

⁶⁴ Ebbero un'elemosina di 3 libbre (fol. 178v).

⁶⁵ Ricevettero 40 soldi (fol. 180).

⁶⁶ I pagamenti in fiorini *do escudo* e fiorini reali, agli ufficiali e servitori della sua casa, cominciarono ad essere eseguiti ancora in vita di D. Vasco, però già ammalato – il 14 novembre del 1344, quattro giorni prima della sua morte (fol. 171-172) – e si prolungarono dopo la sua sepoltura per tutto il mese di gennaio del 1345 ed una parte di febbraio (fol. 172v-173, 176v, 178-179v). Insieme a questi si facevano le donazioni di beni mobili, in particolare stoffe e pezzi di abbigliamento, per l'anima del vescovo.

⁶⁷ Fol. 185v-186v.

fosse completamente terminata⁶⁸ e l'anima di D. Vasco raggiungesse l'eterno riposo e la gloria celeste.

Insomma, si eseguirono scrupolosamente le ultime volontà di D. Vasco. E, come era suo desiderio, il suo corpo fu pomposamente accompagnato, vegliato e sepolto, e la sua anima prodigamente suffragata con messe, preghiere, elemosine e offerte, in un completo cerimoniale e perfetta ritualizzazione della morte di un prestigioso, colto e ricco signore della Chiesa.

Ma chi fu questo prelato?

In tratti molto brevi possiamo definirlo come un prelato del suo tempo, una figura che consolidò il profilo dell'alto clero colto e influente nella prima metà del Trecento, la cui carriera risultò, in forma più o meno evidente, dalla coniugazione delle strategie di potere del rispettivo gruppo familiare, dalla pratica del nepotismo ecclesiastico e dalla prossimità ai circoli del potere regio e del papato di Avignone⁶⁹.

Tale e come gli altri, D. Vasco Martins seppe utilizzare a suo favore tutti questi fattori di promozione, mentre completava tappe successive dentro la struttura della Chiesa fino a raggiungere la dignità episcopale. Questo statuto fu di per se conseguito nei primi giorni del 1328, quando ricevette da Giovanni XXII la nomina alla cattedra della diocesi di Oporto⁷⁰. Dietro lasciava un notevole percorso ecclesiastico di circa ventidue anni, documentato a partire dal 1306, anno a cui si riporta la sua prima testimonianza. Si presentava intorno a questo periodo Vasco Martins come rettore della chiesa di Barcelos e clerico del vescovo di Oporto, D. Geraldo Domingues, suo zio⁷¹.

Essendo questa la sua prima referenza e allo stesso tempo un importante indicatore, non solo per permetterci di inquadrare l'inizio della sua carriera, ma principalmente per far capire, da subito, un aspetto fondamentale della costruzione del suo *cursus honorum*, la presenza della figura tutelare dello zio D. Geraldo.

⁶⁸ La loro missione fu conclusa soltanto ad aprile del 1345, quando consegnarono il lascito di D. Vasco Martins al procuratore dell'arcivescovo di Braga, D. Gonçalo Pereira, collettore apostolico dei beni lasciati per la morte del prelato (fol. 211).

⁶⁹ Si osservino altri esempi presentati da MARQUES, A. H. de Oliveira – Os grupos sociais. In *Nova História de Portugal*. Vol. 4: *Portugal na Crise dos Séculos XIV e XV*. Lisboa: Presença, 1987, p. 229-230; e SARAIVA, Anísio Miguel de Sousa – Nepotism, illegitimacy and papal protection in the construction of a career: D. Rodrigo Pires de Oliveira, bishop of Lamego (1311-1330). In *Shaping the State in Medieval Portugal: Administration, Church and Society*. London: Ashgate Publishing (in corso di stampa); così come la riflessione su questo argomento presentata da CAROCCI, Sandro – *Il nepotismo nel medioevo: Papi, cardinali e famiglie nobili*. Roma: Viella, 1999.

⁷⁰ Vacante dal 5 dicembre del 1327 per la morte del vescovo D. João Gomes (ASV, *Reg. Vat.* 85, ep. 645B).

⁷¹ 1306 Giugno, 30, Lisbona (Istituto dos Arquivos Nacionais/Torre do Tombo (IAN/TT), *Sé de Coimbra*, 2ª incorp., m. 1, n° 50; m. 5, n° 212; m. 26, n° 1103).

In verità, D. Vasco fu protagonista di un percorso i cui contorni sono in grande parte giustificati dalle strategie della sua famiglia. Una stirpe con radici nella città di Lamego, che si distinse durante varie generazioni attraverso il vincolo che alcuni suoi membri furono stabilendo con il clero locale e la gerarchia ecclesiastica nazionale⁷². Anzi, questa caratteristica è subito rivelata dall'ascendenza di D. Vasco, nipote di Estêvão Eanes, abate di Penude, e figlio di Martim Domingues, canonico delle cattedrali di Lamego (tra il 1265 e il 1292) e di Viseu e rettore di altre chiese e collegiate, priore della collegiata di Santa Maria di Almacave e rettore della chiesa di Santa Maria di Soutelo, entrambe situate nella diocesi di Lamego⁷³. Ma, più che nella sua ascendenza diretta, fu presso suo zio paterno, D. Geraldo Domingues, canonico delle Cattedrali di Lamego, Coimbra e Lisbona, decano di Braga, vescovo di Oporto (1300-1307), di Palencia (1307-1313) e, infine, di Évora (1313-†1321), di chi fu clerico ed erede, che trovò la necessaria protezione e garanzia d'accesso ad una carriera preminente nel clero secolare.

D. Geraldo Domingues, fu una delle principali figure dell'episcopato portoghese del regno di D. Dinis ed uno dei grandi sostenitori della politica governativa di questo monarca. Beneficiò non solo della costante protezione del re, che gli concesse innumerevoli donazioni di beni e diritti, ma anche del contatto molto prossimo con i meccanismi di funzionamento e di potere della Curia Romana, durante i pontificati di Nicola IV, Bonifacio VIII, Clemente V e Giovanni XXII, arrivando, per esempio, a ricevere, nel 1292, l'incarico di cappellano del cardinal-diacono di Santa Maria in Via Lata⁷⁴.

La notorietà acquisita nel quadro politico-religioso dell'inizio del Trecento da questo prelato, che fu il primo elemento della sua stirpe a raggiungere lo *status* episcopale, rafforzò il circolo ecclesiastico come strumento per eccellenza di strutturazione e ingrandimento sociale della sua parentela. Ricorrendo, per questo effetto, all'inevitabile dinamica di affermazione sostenuta nel nepotismo, nel controllo di incarichi e benefici in chiese parrocchiali e capitoli delle cattedrali e nella complicità con i centri di potere regio e pontificio.

È pertanto ai sensi di questa strategia, condotta da D. Geraldo, che si deve comprendere l'ingresso e il percorso nella carriera clericale dei suoi nipoti, sia di Vasco Martins stesso che di suo fratello Lourenço Martins. Quest'ultimo in una

⁷² SARAIVA, Anísio Miguel de Sousa – *A Sé de Lamego*, p. 158-159.

⁷³ *Ibidem*, p. 258-259. Cf.: anche ASV, *Reg. Vat.* 46, fol. 69v; IAN/TT, *Mosteiro de Arouca*, gav. 6, m. 3, n° 9 e gav. 2, m. 5, n° 4; IAN/TT, *Sé de Lamego*, Martirologio-Obituário, livro 1, fol. 131v. Vogliamo ringraziare i collaboratori del progetto *Fasti Ecclesiae Portugaliae*, in particolare Dott. Mário Sérgio Farelo e la Dott.ssa Marta Castelo Branco, per la notizia di alcuni documenti rilevanti per questo lavoro.

⁷⁴ Sulla figura ed il percorso di D. Geraldo Domingues, si veda il lavoro che si pubblica in questi stessi atti di cui sono autrici Hermínia Vilar e Marta Castelo Branco, “Servir, gouverner et léguer: l' Evêque Geraldo Domingues (1285-1321)”.

posizione chiaramente secondaria rispetto al primo, una volta che del risultato di questa protezione familiare si conosce soltanto l'ottenimento di un canonicato in Palencia (1308-1326), nel tempo in cui lo zio era vescovo di questa stessa diocesi⁷⁵.

Predestinato a fini più ambiziosi fu, senza alcun dubbio, il giovane chierico Vasco Martins. La famiglia depositò in lui tutte le aspettative di poter perpetuare il suo *status* sociale e, in questo senso, gli proporzionò tutto così che riunisse le necessarie condizioni per una carriera di successo. Dalla sua preparazione intellettuale, frequentando lo Studio Generale di Lisbona, dove si specializzò in Diritto Civile⁷⁶, alla sua introduzione nei circoli politici e religiosi della corte del re D. Dinis, fino ai primi passi dentro la gerarchia ecclesiastica portoghese.

Certo che la cronologia di questo percorso iniziale si incrociò con quella di suo zio⁷⁷, eccetto durante i sei anni in cui D. Geraldo fu assente in Castiglia, e che può aver corrisposto al tempo in cui Vasco Martins frequentò lo Studio a Lisbona (1307-1313). È al ritorno di D. Geraldo, nel 1313, nella sequenza del suo trasferimento alla diocesi di Évora, che zio e nipote si ritrovano, più concretamente nella corte di D. Dinis, segnando presenza come intervenienti e testimoni di vari atti del governo e degli affari del re⁷⁸.

Da subito Vasco Martins si presenta come canonico di Coimbra⁷⁹, non tardando che a questo statuto associasse anche quello di clerico del re (...1317-1320)⁸⁰. Prova inequivocabile di questo legame alla monarchia, inquadrata dal

⁷⁵ Poco tempo dopo la promozione di D. Geraldo alla cattedra di Palencia e per sua intercessione, Lourenço Martins riceve dal papa un canonicato e prebenda in questa cattedrale: 1308 Febbraio, 26 (*Regestum Clementis Papae V*, p. 78, n° 2662 e p. 100, n° 2772). Questa prossimità alla figura di D. Geraldo torna ad essere testimoniata soltanto, nel 1319, ad Évora, dove Lourenço Martins, canonico di Palencia, svolse incarichi di uditore del vescovo suo zio (VILAR – *As dimensões de um poder*, p. 405). La carriera di questo suo nipote torna ad assumere nuovi contorni soltanto alcuni anni dopo la morte di D. Geraldo, nel Luglio del 1326, quando cambia, con un cappellano di Giovanni XXII, i suoi benefici di Palencia per un canonicato e prebenda a Coimbra e per il rettorato della chiesa di S. Stefano di Santarém, benefici che occupò fino al 1348, anno in cui probabilmente sarà deceduto (ASV, *Reg. Vat.* 81, ep. 2303, 2313, 2315; IAN/TT, *Sé de Coimbra*, 2ª incorp., m. 1, n° 6; m. 2, n° 77; m. 4, n° 174; m. 7, n° 318; m. 14, n° 633; m. 17, n° 772; m. 88, n° 4122; IAN/TT, *Colegiada de Santo Estêvão de Santarém*, m. 1, n° 30; m. 2, n° 61 e 69; m. 3, n° 124).

⁷⁶ Secondo la bolla di Giovanni XXII del 1318 Aprile, 12 (ASV, *Reg. Vat.* 67, fol. 282v), pubblicata anche nel *CHARTULARIUM Universitatis Portugalsensis (1288-1537)*. Documenti riuniti e pubblicati da A. Moreira de Sá. Vol. 1 (1288-1377). Lisboa: Instituto de Alta Cultura, 1966, p. 79-80.

⁷⁷ Cf. nota 71.

⁷⁸ IAN/TT, *Gavetas*, I, m. 1, n° 7; XI, m. 6, n° 4, 5; XII, m. 5, n° 1; XIII, m. 1, n° 5; VII, m. 8, n° 6; IAN/TT, *Mosteiro de Alcobça*, Livro 2º dos Dourados, fol. 110-111.

⁷⁹ Per esempio: 1313, Maggio, 13, Coimbra (IAN/TT, *Sé de Coimbra*, 2ª incorp., m. 90, n° 4322); 1315 Settembre, 3, Lisbona (IAN/TT, *Gavetas*, XIII, m. 1, n° 5).

⁸⁰ [1314-1317] Ottobre, 1, Lisbona (IAN/TT, *Gavetas*, XII, m. 5, n° 1); 1317 Aprile, 9, Torres Vedras (IAN/TT, *Leitura Nova*, Padroados, livro 2, fol. 30); 1320 Marzo, 20, Santarém (IAN/TT, *Chanc. D. Dinis*, livro 3, fol. 130v-131).

vescovo di Évora, gli fece guadagnare la simpatia di D. Dinis, che oltre ad incorporarlo nel suo fior fiore di clerici gli conferì benefici in chiese e collegiate di patronato regio. Tra loro, si annoverano il rettorato di S. Michele di Penela (nella diocesi di Coimbra)⁸¹ e il priorato della collegiata di S. Pietro di Torres Vedras (nella diocesi di Lisbona)⁸², che accumulò ancora con il priorato della chiesa di San Giacomo di Beja (nella diocesi di Évora)⁸³.

Mentre il suo *status* e il *cursus honorum* si confermavano, era ugualmente importante consolidarli e ingrandirli. Ed ancora una volta non gli furono risparmiate attenzioni. Nel 1317, Vasco Martins vide confermato il suo futuro ruolo alla guida del processo di organizzazione della famiglia, quando fu nominato da D. Geraldo erede ed esecutore del suo testamento, nel quale registrò l'istituzione di un maggiorasco nella regione di Lamego⁸⁴. Nei due anni successivi, e in quello che supponiamo nella sequenza di un spostamento ad Avignone, nel 1318⁸⁵, ricevette per supplica da questo suo tutore la necessaria esenzione apostolica per il suo *defectum natalium* (*de presbitero genitus et soluta*), in modo da poter accedere a tutti gli ordini sacri e, di conseguenza, raggiungere e permutare canonicati e prebende in chiese cattedrali, non tralasciando il pontefice di confermarli alcuni dei benefici minori, di cui era già o era stato titolare⁸⁶, e anche di ratificarli il canonicato e prebenda della cattedrale di Coimbra⁸⁷.

Si aprivano in questo modo nuove prospettive per la carriera di Vasco Martins. Tuttavia, i tempi che si vivevano in Portogallo, si dimostravano avversi ai suoi progetti. Nel Marzo del 1321, suo zio, attivo sostenitore di D. Dinis, veniva assassinato in conseguenza della guerra civile che opponeva il re a suo figlio, futuro D. Afonso IV⁸⁸. L'aggravarsi di questo conflitto e l'imprevedibilità

⁸¹ 1315 Settembre, 15 (IAN/TT, *Gavetas*, XIX, m. 14, n° 3).

⁸² 1317 Aprile, 9, Torres Vedras (IAN/TT, *Leitura Nova*, Padroados, livro 2, fol. 30). Sulla collegiata di S. Pietro di Torres Vedras e, in particolare, il priorato di Vasco Martins, cf. RODRIGUES, Ana Maria – As colegiadas de Torres Vedras nos séculos XIV e XV. *Didaskalia*. 15 (1985) 369-436.

⁸³ Conferito dal papa Giovanni XXII nel 1318 Aprile, 12, Avignone (ASV, *Reg. Vat.* 67, ep. 962).

⁸⁴ Istituito nel 1317 (Aprile, 28, Coimbra), con il nome di maggiorasco di Medelo, che corrisponde ad una località dell'attuale comune di Lamego, da cui la stirpe era originaria. A partire da qui D. Geraldo fece dipendere da Vasco Martins la realizzazione del vincolo patrimoniale che assicurerebbe la continuità della strategia d'ascesa e la conservazione futura della sua stirpe che ebbe nel clero il suo più importante meccanismo di affermazione. Ancora a proposito dell'istituzione di questo maggiorasco, cf. VILAR – *As dimensões de um poder*, p. 74-75, ben come l'edizione del suo diploma da SARAIVA – *A Sé de Lamego*, doc. 59, p. 546-553.

⁸⁵ Almeno tra marzo ed agosto del 1318 (ASV, *Reg. Vat.* 67, ep. 778, 839; *Reg. Vat.* 68, ep. 1779; A. A., *Arm. C.*, n° 103, 104, 105).

⁸⁶ Più precisamente quello della chiesa di S. Pietro di Torres Novas, nella diocesi di Lisbona: 1318 Aprile, 12 e Maggio, 21, Avignone (ASV, *Reg. Vat.* 67, ep. 962; *Reg. Vat.* 68, ep. 1601).

⁸⁷ 1319 Novembre 5, Avignone (ASV, *Reg. Vat.* 70, ep. 284).

⁸⁸ VILAR – *As dimensões de um poder*, p. 76-77. A proposito della guerra civile portoghese del 1319-1324, cf. lo studio di MATTOSO, José – *A guerra civil de 1319-1324*. In *Obras Completas*. Vol 8: *Portugal*

del suo epilogo aumentò l'incertezza di Vasco Martins circa il suo futuro nel contesto politico e religioso che da lì venisse a risultare. E, prendendo in considerazione le circostanze della morte del principale protettore, capì anche che il regno di D. Dinis si avvicinava alla fine e che agli occhi del futuro re, a tutti gli effetti, sarebbe stato associato alla fazione del clero che gli aveva fatto opposizione.

Vasco Martins non aveva altra alternativa se non agire con rapidità. Pochi mesi dopo l'assassinio dello zio, stando a Torres Vedras, delegò tutti i poteri ad un procuratore, il quale in sua assenza gestisse la collegiata di S. Pietro, di cui era priore⁸⁹. Da lì si diresse a Coimbra, dove, nella condizione di canonico della cattedrale ed erede di D. Geraldo, donò una parte del patrimonio di questo vescovo al capitolo con la condizione che venissero suffragate le anime dello zio e del re D. Dinis, quando quest'ultimo morisse⁹⁰.

Queste saranno state le sue ultime azioni prima di lasciare il Portogallo. A partire da qui, dal 1322 al 1334, il suo percorso è fatto nella Curia di Avignone di Giovanni XXII, dove cercò di allontanarsi da un re che già poco gli poteva garantire e da un principe che tutto gli poteva togliere.

Ed Avignone fu generosa con Vasco Martins, rapidamente lo introdusse nella burocrazia papale, facendolo diventare un chierico attivo, influente e molto prossimo al pontefice. Durante i dodici anni della sua permanenza presso il papa francese, il suo nome si fece inscrivere in più di novanta lettere pontificie destinate non solo al Portogallo, ma anche alle corone di Castiglia e di Aragona⁹¹. Nella grande maggioranza di queste nella condizione di esecutore apostolico del provvedimento di benefici a clerici, canonici, dignità, familiari e ufficiali per chi, nel caso portoghese, i monarchi D. Dinis e D. Isabel e dopo

Medieval: Novas Interpretações. Rio de Mouro: Círculo de Leitores, 2000, p. 217-227; e la sintesi di MARQUES, A. H. de Oliveira – A conjuntura. In *Nova História de Portugal*, vol. 4, p. 491-494; COELHO, Maria Helena da Cruz – O reino de Portugal ao tempo de D. Dinis. In *Imagem de la Reina Santa: Santa Isabel, Infanta de Aragón y Reina de Portugal. Nova História de Portugal*. Vol. 2: *Estudios para el catálogo de la exposición*. Zaragoza: Diputación Provincial, 1999, p. 50-83; e BARROCA, Mário – Da Reconquista a D. Dinis: História das campanhas. In *NOVA História Militar de Portugal*. Vol. 1. Coord. José Mattoso. Rio de Mouro: Círculo de Leitores, 2003, p. 66-68.

⁸⁹ 1321 Agosto, 2, Torres Vedras (IAN/TT, *Colegiada de S. Pedro de Torres Vedras*, m. 1, n° 36). Si trattava, questo suo procuratore, di Fernão da Ribeira, chierico della collegiata di S. Pietro, che opera in nome di Vasco Martins in diversi momenti, per lo meno, tra il 1321 e il 1323 (IAN/TT, *Colegiada de S. Pedro de Torres Vedras*, m. 1, n° 36 e 37). Nonostante non risulti più nella documentazione di questa collegiata, Vasco Martins ebbe il suo rettorato fino ad essere nominato vescovo di Oporto, nel 1327. Per questo motivo riporta l'anno 1331 la prima indicazione di un nuovo rettore di questa collegiata, di nome Maestro Vicente (IAN/TT, *Colegiada de S. Pedro de Torres Vedras*, m. 1, n° 39).

⁹⁰ 1321 Agosto, 25, Coimbra (IAN/TT, *Sé de Coimbra*, 2ª incorp., m. 88, n° 4120). Constano di questa donazione alcune case che D. Geraldo aveva a Coimbra, nella parrocchia di S. Cristoforo, e che erano appartenute al decano di Viseu.

⁹¹ 1329 (ASV, *Reg. Vat.* 90, ep. 1482, 1627; *Reg. Vat.* 91, ep. 2617; *Reg. Vat.* 93, ep. 410); 1330 (ASV, *Reg. Vat.* 94, ep. 346); 1331 (ASV, *Reg. Vat.* 97, ep. 526; *Reg. Vat.* 103, ep. 857).

D. Afonso IV e D. Beatriz supplicavano presso la Curia⁹². Con queste funzioni evidenziate, Vasco Martins accumulò la non meno importante rappresentazione degli affari ecclesiastici lusitani nella Sede Apostolica. In un primo momento come procuratore dell'arcivescovo di Braga, D. João di Soalhães⁹³, e successivamente anche di D. Gonçalo Pereira, sia come vescovo di Lisbona che come arcivescovo di Braga⁹⁴. Si noti che, coincidenza oppure no, fu procuratore ad Avignone dei due più distinti elementi della fazione del clero sostenitore di D. Dinis, che furono a loro volta anche i più noti della gerarchia ecclesiastica portoghese della prima metà del Trecento: gli arcivescovi di Braga, D. João de Soalhães e D. Gonçalo Pereira⁹⁵.

Come sarebbe naturale, questo esercizio di funzioni esecutive e diplomatiche nella Sede Apostolica, convenientemente sponsorizzato da Giovanni XXII stesso e dal settore più influente della Chiesa portoghese, si sarebbe ripercossa immediatamente sulla straordinaria e rapida ascensione che la carriera di Vasco Martins conobbe, e che naturalmente lo avrebbe portato a raggiungere la cattedra di una diocesi.

Arrivato alla Curia papale, all'inizio del 1322, come priore di S. Pietro di Torres Vedras e canonico di Coimbra⁹⁶, nell'agosto dello stesso anno cambia questo canonicato per un altro di Lisbona⁹⁷. Nel 1324, gli fu conferito in accumulazione il canonicato di Siviglia⁹⁸ e, reiterata la dispensa per difetto di

⁹² 1322 (ASV, *Reg. Vat.* 73, ep. 923, 1239); 1323 (ASV, *Reg. Vat.* 74, ep. 205, 206, 210, 211, 690; *Reg. Vat.* 76, ep. 276); 1324 (ASV, *Reg. Vat.* 76, ep. 882); 1325 (ASV, *Reg. Vat.* 78, ep. 574, 657, 658, 659, 896, 795, 799, 800, 801, 802, 821, 1014, 1114); 1326 (ASV, *Reg. Vat.* 81, ep. 1749, 2252; *Reg. Vat.* 82, ep. 110, 112); 1327 (ASV, *Reg. Vat.* 83, ep. 1441; *Reg. Vat.* 85, ep. 558); 1328 (ASV, *Reg. Vat.* 87, ep. 2504; *Reg. Vat.* 89, ep. 227; *Reg. Vat.* 92, ep. 3157, 3121). Sulle regole seguite nella scelta degli esecutori delle bolle di nomina, cf. COLLENBERG, Wipertus Rudt de – Le choix des exécuteurs dans les bulles de provision au XIV^e siècle: D'après les bulles accordées à Chypre par les papes d'Avignon. *Mélanges d'École Française de Rome.* 92 (1980) 393-440.

⁹³ 1323 Aprile, 8, Avignone (Arquivo Distrital de Braga (ADB), *Colecção Cronológica*, pasta 9, n° 364).

⁹⁴ 1323 Agosto, 7, Avignone (ADB, *Colecção Cronológica*, pasta 9, n° 372); 1324 Giugno, 30, Avignone (ADB, *Colecção Cronológica*, pasta 9, n° 385); 1326 Aprile, 11, Coimbra (ADB, *Colecção Cronológica*, pasta 10, n° 427); 1327 Giugno 10, Santo Stefano di Penso (IAN/TT, *Sé de Coimbra*, 2^a incorp., m. 90, n° 4309).

⁹⁵ Cf. VILAR, Herminia – O episcopado do tempo de D. Dinis: Trajectos pessoais e carreiras eclesiásticas (1279-1325). *Arquipélago. História.* 2^a série. 5 (2001) 581-604; e COELHO, Maria Helena da Cruz – O Arcebispo D. Gonçalo Pereira: Um querer, um agir. In CONGRESSO INTERNACIONAL IX CENTENÁRIO DA DEDICAÇÃO DA SÉ DE BRAGA – *Actas.* Vol. 2/1: *A Catedral de Braga na História e na Arte (século XII-XIX)*. Braga: Faculdade de Teologia da Universidade Católica Portuguesa; Cabido Metropolitano e Primacial de Braga, 1990, p. 389-462.

⁹⁶ 1322 Aprile, 19, Avignone (ASV, *Reg. Vat.* 73, ep. 1239).

⁹⁷ 1322 Agosto, 28, Avignone (ASV, *Reg. Vat.* 73, ep. 1267). Riceve il canonicato e la prebenda di Lisbona vacanti per morte, nella Cattedrale Apostolica, di Raimundo de Monteros, clerico e cappellano della regina D. Costanza di Castiglia e dopo di sua madre, D. Isabel di Portogallo. Cf. FARELO – *O cabido*, vol. 2, p. 354-356.

⁹⁸ 1324 Gennaio, 27, Avignone (ASV, *Reg. Vat.* 76, ep. 441, 456). Riceve il canonicato e la prebenda di Siviglia vacanti per l'elezione di Juan Sanchez a vescovo di questa stessa cattedrale.

nascita, gli fu subito confermata la possibilità di ascesa alla dignità episcopale. Nel 1326, fu nuovamente beneficiato dal pontefice, questa volta con il canonicato e il decanato di Évora⁹⁹ ed un canonicato nell'importante cattedrale di Toledo¹⁰⁰. Questi benefici si accumularono inoltre con un canonicato a Burgos, nel 1327¹⁰¹, anno in cui il pontefice, rispondendo ad un suo problema di salute, gli concede l'autorizzazione apostolica per redigere il suo testamento¹⁰².

Depositario di un invidiabile *curriculum* ecclesiastico: decano di Évora e canonico prebendato di Lisbona, Burgos, Siviglia e Toledo e priore della collegiata di S. Pietro di Torres Vedras e, conseguentemente, signore di un sostegno economico all'altezza di tutti gli altri noti dell'*entourage* pontificia, poco mancava a Vasco Martins per incorporare la prima linea delle complesse strategie d'elezioni episcopali che caratterizzarono oltremodo il papato di Avignone¹⁰³.

Infatti, mancava poco. Nel gennaio del 1328 è eletto dal papa vescovo della diocesi di Oporto, vacante un mese prima per la morte del suo precedente titolare¹⁰⁴. Era arrivata l'ora per D. Vasco Martins di realizzare il disegno a cui la famiglia l'aveva destinato, ma era arrivata anche quella per D. Afonso IV, che regnava in Portogallo da poco meno di tre anni, di interferire chiaramente nel destino del nuovo prelato.

In effetti, la sua elezione contò con l'energica opposizione del re, che cercò in tutti i modi, presso il papa, di attribuire la cattedra di Oporto al suo clerico e cancelliere Miguel Vivas. D. Vasco Martins, oltre ad identificarsi con la fazione che si era opposta all'allora infante nella guerra civile, manteneva stretti legami con l'arcivescovo di Braga D. Gonçalo Pereira¹⁰⁵, anche lui uno dei principali sostenitori di D. Dinis nel conflitto, e con il quale a quest'epoca D. Afonso IV sosteneva un violento contenzioso giurisdizionale¹⁰⁶. Braga, come Oporto, costituivano le principali giurisdizioni ecclesiastiche del regno che questo

⁹⁹ 1326 Maggio, 6, Avignone (ASV, *Reg. Vat.* 81, ep. 1701). Riceve il canonicato, con l'aspettativa della prebenda, e il decanato di Évora vacanti per l'elezione di João Afonso de Brito a vescovo di Lisbona. Cf. VILAR – *As dimensões de um poder*, p. 324.

¹⁰⁰ 1326 Settembre, 14, Avignone (ASV, *Reg. Vat.* 82, ep. 46). Riceve il canonicato e la prebenda di Toledo vacanti per l'elezione di Pedro Gómez Barroso a vescovo di Murcia.

¹⁰¹ 1327 Settembre, 8, Avignone (ASV, *Reg. Vat.* 85, ep. 14). Riceve il canonicato e la prebenda di Burgos vacanti per l'elezione di Garcia de Torres Sotoscueva a vescovo di Burgos.

¹⁰² “Qua presentis vite condicio statum hoc instabilem et ea que visibilem habent essenciam...”, 1327 Gennaio 2, Avignone (ASV, *Reg. Vat.* 82, ep. 694).

¹⁰³ Cf. GAUDEMET, Jean – *Le choix des hommes*. In *LE GOUVERNEMENT de l'Église a l'Époque Classique: 1140-1378*. Vol 2. Paris: Cujas, 1979, p. 74-76; e GUILLEMAIN, Bernard – *La cour pontificale d'Avignon: 1309-1376*. Paris: Boccard, 1962.

¹⁰⁴ 1328 Gennaio, 15, Avignone (ASV, *Reg. Vat.* 85, ep. 645b).

¹⁰⁵ Cf. nota 94.

¹⁰⁶ Cf. COELHO – *O Arcebispo D. Gonçalo Pereira*, p. 395-399; e ANTUNES, José; OLIVEIRA António Resende de; MONTEIRO, João Gouveia – *Conflitos políticos no reino de Portugal entre a Reconquista e a Expansão: Estado da questão*. *Revista de História das Ideias*. 6 (1988) 121 e seguenti.

monarca, al riparo della politica di centralizzazione regia, cercava a tutti i costi di smembrare¹⁰⁷. Da qui, l'elezione di D. Vasco costituiva una vittoria politica di D. Gonçalo Pereira e una chiara ostruzione agli scopi della monarchia di affrontare i domini patrimoniali e giurisdizionali della Chiesa.

In conseguenza di questo contenzioso creato dalla disputa della mitra di Oporto, la consacrazione di D. Vasco Martins fu per due volte prorogata¹⁰⁸, finendo per essere realizzata un anno dopo la sua elezione, nel Marzo del 1329¹⁰⁹. Precisamente pochi giorni prima che il candidato del re fosse eletto vescovo di Viseu, in un ultimo tentativo di conciliazione da parte del papato, che non tralasciò allo stesso tempo di sanzionare la posizione del vescovo di Oporto e, conseguentemente, di salvaguardare gli interessi dell'arcivescovo di Braga¹¹⁰.

Era evidente che per D. Afonso IV questa non era la soluzione che gli interessava. E D. Vasco Martins tra il rimanere ad Avignone o abbandonarla ed assumere la nuova diocesi, dove inevitabilmente avrebbe affrontato le rappresaglie del re, preferì la prima opzione. La quale permise, da subito, al monarca di realizzare con più tranquillità tutto il tipo di ingerenze nella giurisdizione episcopale di Oporto. Un esempio concreto riguardò la collocazione dei suoi ufficiali nell'amministrazione della giustizia, il che fu ben accettato dalle autorità comunali della città ma considerato un aggravio dal capitolo, dai procuratori e vicari del vescovo, le cui lamentele e proteste non tardarono ad arrivare ad Avignone¹¹¹. Intanto, D. Afonso IV, accentuò la sfida della sua autorità e intimò D. Vasco oppure un suo procuratore a comparire a corte e a fare prove delle rispettive prerogative giurisdizionali, il che non essendo successo, portò alla confisca immediata di tutti i redditi episcopali nella diocesi¹¹².

¹⁰⁷COELHO, Maria Helena da Cruz – Bispos e Reis: oposições em torno de bens e jurisdições temporais. *Lusitania Sacra*. 2ª série. 15 (2003) 279-287; IDEM – O poder e a sociedade ao tempo de D. Afonso IV. *Revista de História*. 8 (1988) 41 e seguenti; e MARQUES, José – D. Afonso IV e as jurisdições senhoriais. In *JORNADAS LUSO-ESPANHOLAS DE HISTÓRIA MEDIEVAL*, 2 – *Actas*. Vol. 4. Porto: INIC, 1990, p. 1527-1566.

¹⁰⁸1328 Marzo, 27, e 1328 Luglio, 24, Avignone (ASV, *Reg. Vat.* 86, ep. 1411; *Reg. Vat.* 87, ep. 2779). In queste due occasioni gli è permesso dal pontefice che nell'attese della consacrazione continuasse ad usufruire dei redditi dei benefici che deteneva al momento della sua elezione.

¹⁰⁹1329 Marzo, 9, Avignone (ASV, *Reg. Vat.* 90, ep. 1496). Ricevette la consacrazione nella Curia del vescovo di Tuscolana, D. Beltrão.

¹¹⁰1329 Marzo, 27, Avignone (ASV, *Reg. Vat.* 92, ep. 3333).

¹¹¹Cf. ANTUNES; OLIVEIRA; MONTEIRO – Conflitos políticos, p. 122. Per una sintesi sui conflitti giurisdizionali che caratterizzarono il rapporto tra il comune e la cattedrale di Oporto durante grande parte del Medioevo, toccando anche il poter regio, cf. SOUSA, Armindo de – Tempos Medievais. In *História do Porto*. Dir. Luís A. de Oliveira Ramos. 2ª ed. Porto: Porto Editora, 1994, p. 237-244; IDEM – Os bispos do Porto e o poder central na Idade Média. In *Henrique, o Navegador*. Porto: Comissão Municipal Infante 94, 1994, p. 75-78; e il saggio sempre di questo autore – Conflitos entre o bispo e a câmara do Porto nos meados do século XV. *Boletim Cultural da Câmara Municipal do Porto*. 2ª série. 1 (1983) 9-103.

¹¹²ANTUNES; OLIVEIRA; MONTEIRO – Conflitos políticos; RAMOS, Rui – O poder e a história no Livro da Demanda do Porto de 1354. *Estudos Medievais*. 3-4 (1983-1984) 8-9, 18-28, 31, 63.

Nel 1331, di fronte alla continuità di questo contesto di conflitto, e che in grande parte si aggravava per l'assenza del vescovo di Avignone, D. Vasco ricevette l'autorizzazione dal papa per pubblicare una generosa donazione al capitolo di Oporto di libri e paramenti, tra tanti altri beni mobili appartenenti al suo ingente peculio¹¹³. Forse in un tentativo di attenuare le proteste dei canonici della sua diocesi e di garantire il loro aiuto ad un ritorno che si prevedeva a breve termine.

In effetti, l'attuazione di D. Vasco nella Curia Apostolica nei tre anni successivi sembra indiziare proprio questo. Si capisce la sua preoccupazione di beneficiare la sua clientela di clerici con canonicati e prebende nella cattedrale di Oporto¹¹⁴, allo stesso tempo che ottiene dal pontefice le necessarie diligenze presso l'arcivescovo di Braga e del vescovo eletto di Viseu perché tentassero con il re di risolvere la situazione che si viveva nella diocesi di Oporto¹¹⁵.

La morte del papa Giovanni XXII, nei primi giorni di Dicembre del 1334, determina la fine della presenza di D. Vasco Martins nella Curia di Avignone¹¹⁶. L'anno seguente si trovava già, infine, nella diocesi dove era vescovo e nella città dove era signore. Le diligenze precedentemente mosse presso D. Afonso IV avranno sortito i loro effetti al punto che il re gli restituì tutte le rendite episcopali di cui si era appropriato¹¹⁷. I tempi che seguivano consigliavano, a loro volta, al monarca di cercare consensi invece di fomentare divergenze interne. La guerra che allora aveva dichiarato a Castiglia e che dominò il paese, tra il 1336 e il 1339, richiese questa unione di sforzi, a cui il prelado non si negò¹¹⁸. In questo conflitto, centrato essenzialmente in incursioni di frontiera, D. Vasco avrà dimostrato le sue capacità di vescovo guerriero, ricorse all'ausilio del comune della sua città che gli prestò materiali per la

¹¹³1331 Maggio, 2, Avignone, nelle case di D. Vasco (ADB, Coleção Cronológica, pasta 13, n° 522; ASV, *Instr. Misc.*, n° 1179; pubblicata anche nel *CENSUAL do Cabido da Sé do Porto*. Porto: Imprensa Portuguesa, 1924, p. 463-491).

¹¹⁴Si contano tra di essi: Domingos Martins, canonico di Tui e chierico della collegiata di Cedofeita, 1331 Giugno, 6, Avignone (ASV, *Reg. Vat.* 97, ep. 363); e i suoi vicari Estêvão Gomes, baccalaureato in Giurisprudenza, canonico di Braga, *raçoeiro* della collegiata di Marvila di Santarém (diocesi di Lisbona) e priore della chiesa Alter do Chão (diocesi di Évora), 1331 Giugno, 11, Avignone (ASV, *Reg. Vat.* 97, ep. 362); e João de Lourosa, canonico di Coimbra e Palencia e rettore della chiesa di Penacova (diocesi di Coimbra), 1331 Agosto, 11, Avignone (ASV, *Reg. Vat.* 99, ep. 1549); Bartolomeu Peres, clerico beneficiario nelle diocesi di Braga e Lisbona, 1333 Dicembre, 13, Avignone (ASV, *Reg. Vat.* 106, ep. 365); e António Peres, 1334 Agosto, 3, Avignone (ASV, *Reg. Vat.* 106, ep. 1046).

¹¹⁵1332 Maggio 30, Avignone (ADB, *Caixa das Bulas*, n° 2, doc. 52).

¹¹⁶L'ultimo riferimento a D. Vasco Martins nella documentazione pontificia è del 1334 Settembre, 28, Avignone (ASV, *Reg. Vat.* 107, ep. 1046).

¹¹⁷ANTUNES; OLIVEIRA; MONTEIRO – Conflitos políticos, p. 123; RAMOS – O poder e a história, p. 31, 63.

¹¹⁸A proposito del conflitto Luso-Castigliano del 1336-1339 e dei suoi principali delineamenti, si veda la recente sintesi di MONTEIRO, João Gouveia – As campanhas que fizeram a história. In *NOVA História Militar de Portugal*, vol. 1, p. 245-247.

¹¹⁹ASV, *Cam. Ap.*, *Collect.* 277, fol. 160v, 174v, 204v, 210. Il comune di Oporto e Rodrigo Eanes Porcalho prestarono al vescovo due tende, una grande ed una piccola, con le rispettive corde e paletti di legno.

campagna¹¹⁹ e riunì le sue truppe. Uno degli episodi in cui fu particolare protagonista accadde nel 1337, quando le truppe castigliane si preparavano ad attaccare Oporto. Oltre ad aver difeso la città con l'aiuto dell'esercito dell'arcivescovo di Braga e del Maestro dell'Ordine di Cristo, perseguì e sconfisse il nemico in battaglia¹²⁰.

Tuttavia la ricompensa doveva essergli amara. Finita la guerra con Castiglia, D. Afonso IV riattivò, alla fine del 1339, le questioni sulla giurisdizione di Oporto. Ordina di fare indagini sui redditi e giurisdizioni del vescovo e poco dopo il giudice regio attuava già di nuovo nella diocesi, indifferente alle successive proteste del vescovo e del capitolo¹²¹. La controversia si è mantenuta fino alla seconda metà del 1341¹²², quando D. Vasco Martins si vide costretto a lasciare la città e a lanciargli l'interdizione. Tutto questo nella sequenza di un tumulto popolare istigato dal comune e dagli ufficiali del re, nel quale alcuni familiari del vescovo furono uccisi e lo stesso prelado necessitò di rifugiarsi in una delle torri della muraglia della cattedrale¹²³.

Di fronte alla situazione insostenibile in cui si era immerso il governo del vescovado di Oporto, D. Vasco Martins non tornò più nella sua cattedrale, avendo aspettato circa un anno fino a cogliere l'opportunità, sancita dal papa Clemente VI, di essere trasferito alla diocesi di Lisbona, il 25 settembre del 1342¹²⁴.

Lontano dalla conflittualità che aveva vissuto a Oporto, cerca di dedicarsi a Lisbona alla sua funzione di pastore diocesano occupando il suo corto episcopato, che durò poco più di due anni, nei viaggi delle visitazioni alle diocesi¹²⁵. E fu in questi viaggi per i suoi domini di Santarém che incontrò la morte, il 18 Novembre del 1344¹²⁶. Una morte segnata dall'amaro incontro con suo fratello, che per motivi non chiariti, poco si fece notare durante la carriera di D. Vasco. Si trattava di Lourenço Martins, a quest'epoca canonico di Coimbra e rettore della Chiesa di Santo Stefano di Santarém, che durante l'agonia del fratello riunì una comitiva e assaltò la casa e la torre episcopale di Santarém, rubando molti degli averi mobili del prelado¹²⁷. Diversi potrebbero essere stati i

¹²⁰MARQUES – A conjuntura, p. 498.

¹²¹Sulle vie di questa inchiesta realizzata nel 1339, cf. RAMOS, Rui – O poder e a história, p. 18-26, 64.

¹²²Nel 1341 (Agosto, 1, Lisbona) il re conferma ancora diverse sentenze date dai suoi uditori al vescovo D. Vasco Martins, sulla giurisdizione episcopale sui terreni riservati della diocesi (IAN/TT, *Convento de Arouca*, gav. 3, m. 3, n° 47).

¹²³ANTUNES; OLIVEIRA; MONTEIRO – Conflitos políticos, p. 124; RAMOS – O poder e a história, p. 53 e seguenti.

¹²⁴ASV, *Reg. Vat.* 152, ep. 825. L'episcopato di Lisbona era diventato vacante due mesi prima per la morte di D. João Afonso de Brito.

¹²⁵PEREIRA, Isaías da Rosa – Visitas paroquiais dos séculos XIV, XV e XVI. *Lusitania Sacra*. 2ª série. 4 (1992) 319-326; FARELO – *O cabido*, vol. 1, p. 124.

¹²⁶ASV, *Cam. Ap., Collect.* 277, fol. 172v e 207v.

¹²⁷ASV, *Cam. Ap., Collect.* 277, fol. 181v, 190v, 199 e 203. Sul fratello Lourenço Martins, cf. nota 75.

motivi per questo epilogo, tuttavia sono ancora per noi sconosciuti uno dei quali forse lo incontreremo nel fatto che Lourenço Martins non compare nel lunghissimo elenco dei beneficiati di D. Vasco Martins.

Insomma, tutto questo percorso, che qui abbozziamo a tratti molto larghi, ci permette subito di capire che siamo davanti ad un ecclesiastico di grandezza europea nel sapere, ricchezza e potere. Non potendo ora dilungarci, diciamo che la sua ricchezza si tradusse in beni immobili (diverse fattorie e proprietà) e redditi ecclesiastici. Ma fu anche signore di un enorme capitale mobile materializzato in specie monetarie delle più diverse provenienze europee, che egli metteva persino a rendere in prestiti.

Non meno investì parte di questo peculio nell'elevazione della sua persona, nel lusso e nella cultura. Possedeva magnifici paramenti, con ricchi ornamenti e ricami, e suppellettili liturgiche in oro e argento ben lavorate. Disponeva di un vasellame da tavola ugualmente in argento e oro, oltre a multipli gioielli e armerie riccamente lavorate. E nel segno della personalità del suo possessore, già così pre annunciatrice dell'individualismo rinascimentale, nei suoi abiti, panni e gioielli si incidevano i suoi segni, nello stesso modo che convalidava, con bolli, di maggior solennità o di segretezza, le sue lettere ¹²⁸.

Uomo colto, possedeva una ricchissima biblioteca che riuniva più di settanta volumi, la grande maggioranza dedicati a tematiche come il Diritto Canonico e Civile, l'Oratoria Sacra, ma anche alcuni relativi alla Teologia, Liturgia, Agiografia e ai Classici, tra gli altri di diverse tematiche ¹²⁹.

D. Vasco Martins fu, senza dubbio, il paradigma del prelato che, ancora in tempi medievali, svelava già la modernità illuminata e cortigiana degli uomini della Chiesa del pre rinascimento.

E proprio già alla fine, non ci possiamo dimenticare di riferire – perché siamo a Roma – che molte delle informazioni sulla sua carriera, ricchezza e cultura ci arrivarono dalla documentazione custodita con zelo nell'*Archivio Segreto Vaticano*. Lì tornarono gli inventari dei suoi beni quando alla sua morte, dando compimento al *jus spoli*, furono reclamati dalla Camera Apostolica. E fu lì che li abbiamo trovati. E da queste immortali pergamene abbiamo riscattato la sua memoria. Memoria della vita, molto piena e invocata, di un prelato portoghese di dimensione europea.

¹²⁸Le restrizioni di pagine imposte per questo lavoro ci portano a trattare più accuratamente alcuni temi rispetto ad altri. L'analisi della ricchezza fondiaria e mobile del vescovo D. Vasco Martins e la ricostituzione della sua casa e clientela sarà molto presto oggetto di uno studio più vasto, accompagnato dalla pubblicazione delle fonti, che stiamo elaborando.

¹²⁹Nello studio menzionato affronteremo anche il contenuto della sua biblioteca che, nell'insieme dei suoi libri, già è stata fatta conoscere da PEREIRA, Isaías da Rosa – Livros de Direito na Idade Média. *Lusitania Sacra*. 2ª série. 7 (1964-1966) 20-21; e WILLIMAN, Daniel – *Bibliothèques Ecclésiastiques au Temps de la Papauté d'Avignon*. Vol. 1. Paris: CNRS, 1980, p. 159-170.